

# CENTRODESTRA NEL CAOS

Il leader della Lega: «Sono convinto che non si vota prima del 2009. Dobbiamo decidere se fare guerriglia in Parlamento o trovare un'intesa»

«Sul federalismo fiscale proposto dal governo apprezzo più il metodo che il merito Bossi? Se c'è qualcosa andrà a vedere...»

## L'INTERVISTA

# Maroni: «Prodi durerà possiamo fare le riforme»

«Il vero pericolo è il ritorno della "Balena bianca": quella di Mastella e Casini è un'operazione vera e rischiosa»

di Natalia Lombardo / Roma

**PERICOLO BALENA BIANCA** «Federalismo e Senato federale, due riforme da fare insieme: tanto non credo che si andrà a votare nel 2008, il governo regge»: ne è convinto Roberto Maroni, capogruppo della Lega alla Camera ed ex ministro del Welfare.

**Violante le chiede di non condizionare il dialogo sulle riforme al freno sulla nascita del Grande Centro. Cosa risponde?**

«Violante ha ragione, ma non ho voluto lanciare anatemi. A differenza di altri, però, non sottovaluto un'operazione che giurdo negativamente: l'hanno avviata dei leader, Casini e Mastella; ha sponsor nell'establishment e in alcuni grandi giornali; inoltre, tra le difficoltà che incontra il Pd e i malumori in Forza Italia, può attrarre elettori o parti delle strutture dei partiti. A luglio ci siamo lasciati, con Chiti e Migliore, su un'ipotesi di sistema elettorale alla tedesca. Non vorrei che qualche furbacchione usasse il nostro consenso per far nascere il Grande Centro».

**Ma la Lega non è favorevole al sistema tedesco?**

«Sì, ma nel bipolarismo: un vero partito autonomista come la Lega si schiera con gli uni o con gli altri a seconda delle convenienze; però abbiamo un peso in uno schieramento, da soli, nel mare magno dei partiti, non contiamo più nulla».

**Temete la soglia del 5%?**

«No, con Violante, Fassino, Chiti, abbiamo valutato l'ipotesi di introdurre una soglia maggiore del 5% su base regionale che salvaguardi i partiti territoriali. La vera insidia del modello tedesco sta in quello che ha detto Casini: il "ritorno al futuro" con la rinascita di una nuova vecchia Dc. Lo stesso Pd non potrebbe sostenerlo, credo».

**Violante infatti ha detto che se nascesse un Grande centro cadrebbe il governo. Lei non è troppo allarmista?**

«No, perché una volta che le uova sono rotte si fa la frittata. Comunque mi fa piacere che Violante abbia risposto così».

**L'ultimo consiglio dei ministri ha varato il federalismo fiscale. Ci sono punti d'incontro?**

«Apprezzo più il metodo usato dal governo che il merito. L'importante è che sia partito il dibattito, è un passo avanti. A settembre ci saremo, se verrà portato in Parlamento parallelamente alle riforme studiate dalla Commissione con il presidente Violante: il Senato Federale. Le due cose vanno insieme: senza il Senato federale, con le Regioni, il federalismo non

«In Parlamento ci staremo se nel pacchetto delle riforme c'è anche quella del Senato federale»

funziona, dopo un anno è già vecchio».

**Però serve una riforma costituzionale con quattro passaggi parlamentari. Quindi la legislatura deve durare e non cadere nel 2008, come prevede Berlusconi, no?**

«Io non lo penso proprio, come non credo che sul welfare in autunno cadrà il governo; il Pd non sarà pronto nel 2008, quindi prima del 2009 non si vota. Certo, dobbiamo decidere se usare questo tempo per fare la guerriglia in aula tutti i giorni, oppure siglare una tregua e cercare di fare cose utili a tutti».

**La Lega è divisa? Calderoli fa**

«Mi fa piacere che Violante abbia detto che se nasce il nuovo grande centro cade anche Prodi»

**la guerriglia in Senato, lei dialoga col centrosinistra.**

«Il governo ci ha messo un anno per varare il federalismo fiscale. Come opposizione dovevamo girarci i pollici? Deporre le armi se e quando su federalismo e Senato federale si muoverà qualcosa».

**Bossi che ne pensa?**

«È interessato al federalismo e disponibile al dialogo, va a vedere. Altrimenti non avrebbe incontrato Prodi a Milano».

**Bossi continua a dire che sta lavorando con Tremonti sul programma. Lo fa per mostrarsi l'alleato migliore di Berlusconi?**

«La Lega è un alleato convinto, non ci sono retroscena, né assi del Nord. Bossi e altri hanno deciso di tenersi pronti sul programma, da settembre, nel caso il governo faccia un patatrak. Cosa che io dò probabile all'1 per cento».

**Cosa pensa, da ex ministro, del protocollo sul Welfare?**

«Sarebbe potuto essere peggio. Dalla legge Biagi è stato eliminato il job on call ma l'impianto è stato confermato. Sulle pensioni è stato fatto un pasticcio: non si supera lo "scalone Maroni" e per i lavoratori autonomi, al Nord, si peggiora. Però la nostra legge non è stata stravolta e c'è la parte positiva degli ammortizzatori sociali e dell'indennità di disoccupazione».

**Lo voterete in Parlamento?**

«Vedremo. Certo non è la vittoria della sinistra radicale, come dico-

no alcuni, ma della sinistra riformista».

**A proposito di toni sopra le righe: le parole di Caruso sono state condannate da tutti. Ma come la mette la Lega con Gentilini?**

«Gentilini lo conosciamo, è un fatto così: "razza Piave", esuberante... I suoi sono solo eccessi verbali, sgradevoli e non condivisibili. Caruso, invece, rappresenta degli ambienti precisi, non può permettersi di dire le stesse cose delle risoluzioni strategiche delle Br: individuare il nemico del popolo in chi scrive leggi che portano precarietà e morti sul lavoro. Verso Biagi è un insulto alla memoria, ma rispetto a Treu, che ho chiamato per esprimergli solidarietà, individuarlo come obiettivo è un gioco estremamente pericoloso».

**Manifesterete da soli e poi il 2 dicembre di nuovo con la Cdl?**

«Non so, l'bis sono un rischio, come per i seguiti dei film: "mission impossibile 2 - 3 - 4" non è mai come la prima. Solo "007" ha avuto fortuna...».

«Sul sistema elettorale alla tedesca noi siamo d'accordo. Basta che non sia un cavallo di Troia»



Roberto Maroni Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## CDL Berlusconi: col bipolarismo Casini resta nel centrodestra

Silvio Berlusconi è convinto che «il governo cadrà da solo» per «implosione» e promette di dare battaglia a settembre. Il leader di Fi parla in un'intervista al settimanale «Tempi» che uscirà nel numero distribuito al Meeting dell'Amicizia di Rimini. Berlusconi nega che ci sia stata una «opposizione morbida», ma afferma di non aver «mai creduto alla cosiddetta spallata, una parola inventata dai giornali e che io non ho mai usato».

Sicuro di «tornare a Palazzo Chigi per «completare la rivoluzione copernicana» che avrebbe avviato, Berlusconi manda a dire al leader Udc che «Casini, in un sistema bipolare, dovrà necessariamente restare nel centrodestra». Per l'Udc, appunto, «va superato questo bipolarismo».

L'ex premier, infine, conferma che Fi voterà all'utilizzo delle intercettazioni dei parlamentari.

## VEDOVA DI NASSIRIYA «Sono stata minacciata e sotto scorta per sei mesi»

«Circa sei mesi dopo la morte di mio marito ricevetti una lettera da parte delle Cellule eversive rivoluzionarie in cui venni minacciata di morte». Lo ha detto oggi, a Cortina d'Ampezzo, Paola Coen Gialli, vedova del sottotenente Enzo Fregosi, morto a Nassiriya nel novembre del 2003. «Nel documento - ha aggiunto nella sua drammatica testimonianza - i mittenti facevano riferimento alla religione ebraica di cui sono professante, aggiungendo che mi avrebbero fatto a pezzi e mandata a far compagnia al mercenario di mio marito».

In seguito Coen Gialli fu protetta per sei mesi da una scorta di carabinieri e la successiva inchiesta portò all'emissione di alcuni avvisi di garanzia nei confronti di soggetti italiani di cui la donna non ha voluto precisare i nomi.

# Catania sull'orlo della bancarotta, ha un buco di 150 milioni

Sindaco da due mandati, il medico di Berlusconi non fa il miracolo. E vuol vendere i gioielli di famiglia

di Walter Rizzo / Catania

**UN BUCO** profondo fino a toccare le falde marine, che si incunea sotto terra. Si potrebbe partire da questa grande spelonca - scavata dalle ruspe in piazza Europa, il salotto buono di Catania affac-

ciato sul mare - per raccontare la città del grande buco. Il buco finanziario del Comune, sancito con parole durissime dagli ispettori inviati dal ministro Padoa Schioppa, ma anche il buco nero dei grandi affari, dei grandi interessi in quella che un tempo era la città dei «quattro cavalieri dell'apocalisse». Oggi Costanzo, Rendo, Finocchiaro e Graci non ci sono più, spazzati via dalla tempesta di tangenti e di mafiosità. Ora governano indisturbati due nuovi padroni della città, Virlinzi e Ciancio: capaci di tessere affari con tutti, di tenere buone relazioni con centrosinistra e centrodestra e sempre abilissimi a non finire in indagini e inchieste pericolose. Se Virlinzi appare più defilato, Mario Ciancio si muove invece con spregiudicatezza e lega i suoi affari al controllo totale dell'editoria. È infatti il padrone unico dei mezzi di comunicazione in questa parte dell'isola. Un potere che gli consente persino di imporre a la Repubblica di non distribuire nelle edicole della città l'edizione prodotta in Sicilia e stampata nei suoi stabilimenti catanesi. Un monopolio che nessuno mette in discussione e che gli permette di tenere i politici a bacchetta. Oggi è schierato con Raffaele Lombardo e il suo Mpa, ma le sue simpatie sono mutevoli come il vento della politica. Se qualcuno non gli sta simpatico, come l'europarlamentare Ds

Claudio Fava, semplicemente lo cancella dai media. Al punto che Fava ha citato Ciancio in giudizio chiedendo un maxi risarcimento per le sistematiche censure. Catania non si scandalizza. Ingoia tutto, anche la bancarotta del Comune a cura della giunta guidata dal medico personale di Berlusconi. Umberto Scapagnini lo si è visto correre al capezzale di Silvio, ma i suoi rimedi miracolosi nulla possono sul colossale buco di 150 milioni di euro del Comune di Catania. Mesi fa venne consigliato ai dipendenti comunali di frequentare il meno possibile i bagni di Palazzo degli Elefanti, perché non c'erano soldi e i fornitori della carta igienica non facevano più credito. «Leggende metropolitane - tagliano corto a Palazzo dei Chierici, sede dell'assessorato al bilancio - i debiti ci sono, ma non siamo alla bancarotta».

Sarà vero, ma l'amministrazione sembra alla disperata ricerca di quattrini. Ha messo su la società, «Catania Risorse» per poter fare cassa con la vendita degli immobili di proprietà comunale. «Bell'esempio di finanza creativa - tuona l'opposizione di centrosinistra - quei beni sono patrimonio dell'Unesco e non sono alienabili, quindi non possono essere neppure dati in garanzia per accedere mutui». Ad opporsi alla vendita anche la Sovrintendente ai beni culturali Maria Grazia Branciforti: immediatamente rimossa dal governo

La «Catania risorse» dovrà vendere i palazzi di pregio per far cassa. Si comincia, non per caso da quello affittato dalla Cgil



Il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini Foto Ansa

Cuffaro. L'assessore Gaetano Tafuri oggi usa proprio il valore storico e architettonico di questi edifici per togliersi qualche sassolino dalla scarpa. In uno di questi edifici, l'antico convento di San Giuliano, dalla fine della guerra ha sede la Camera del Lavoro Cgil. Per loro tra tre anni è pronto lo sfratto. «Curioso - dice il segretario della Cgil, Ciccio Battiato - l'amministrazione si ricorda di questi edifici dopo la nostra posizione su «Catania risorse» e dopo la nostra grande manifestazione contro la mala politica al Comune e alla Provincia».

La Commissione Antimafia nella sua recente visita a Catania ha posto l'accento sugli appalti, concessi direttamente e senza gare. «Ci siamo chiesti quale sia il ruolo di Cosa nostra in questi affari - spiega il capogruppo dell'Ulivo Giovanni Burtone - e come mai a Catania vi sia un'altissima e anomala concentrazione di centri commerciali. Bisogna capire chi siano

qui i nuovi referenti imprenditoriali e politici di Cosa nostra». A Catania non si capiscono tante cose, ad esempio perché le partecipate che, nelle altre grandi città sono una sorta di riserva di cassa delle amministrazioni, accumulino solo perdite. La città non ha uno Ztl, scoppia, soffocata da migliaia di veicoli, i parcheggi di scambio costruiti a Barriera restano vuoti, gli autobus continuano a viaggiare, semivuoti, ad una velocità media di 13 km orari e l'azienda trasporti accumula deficit. Ma

A parla da padrone, ormai Virlinzi e Ciancio, che si spartiscono speculazioni e affari. Dai parcheggi ai centri commerciali

anche il traffico può essere un ottimo affare: torniamo in piazza Europa, al grande buco sulla scogliera. Lì dentro, così come in altri punti del centro, dovrebbe nascere un grande parcheggio sotterraneo: migliaia di vetture, negozi e centri commerciali. Un bell'affare per chi lo gestisce e il gestore non sarà il Comune, ma una società di proprietà del cavaliere Virlinzi e dell'editore Mario Ciancio, che con il sistema del project financing lo avranno in gestione per un quarantennio, ottenendo anche la possibilità di realizzare una vasta area commerciale. Ma anche alcuni dei parcheggi di superficie, le cosiddette «strisce blu» oggi in mano alla società pubblica «Sostare», finiranno ai privati. Guarda caso sono le aree più redditizie, quelle adiacenti al centro.

Ma nella città del disastro finanziario anche i progetti e i sogni devono essere utili a qualcuno. Accade così che a colpi di varianti e con alcuni aggiustamenti al piano regolatore i nuovi padroni si garantiscano altri introiti con un sistema da far impallidire quello descritto da Rosi in «Le mani sulla città». Il più grosso affare è quello legato al nuovo Piano regolatore nella zona del Rotolo, di fronte al mare, che prevede altissimi indici di fabbricabilità. Terreni coperti di sciera e sterpaglie, acquistati anni fa a due soldi (ma gli atti sono spariti dal registro) da 5 società. Una di queste, la Metropol, è praticamente sconosciuta, un'altra è di proprietà della famiglia Virlinzi. Nella zona del Pigno una serie di terreni agricoli di proprietà di Ciancio e di sua moglie sono stati destinati alla realizzazione di un centro commerciale. Peccato che Catania sia già satura. Degli edifici già realizzati cosa si farà? Bella domanda, e qualcuno ha già pronta una risposta: se non i supermercati si farà altro. Case, uffici? Non si sa, bisognerà aspettare la prossima variante.